

- la formazione, attraverso due master, di quadri in tema di internazionalizzazione;
 - attività preliminari all'avvio di progetti di infrastrutturazione nei paesi terzi (Mediterraneo e Asia);
- 2) sia di nuovi interventi, quali:
- il progetto "International Investment Facility", diretto a favorire i processi di aggregazione delle PMI del Mezzogiorno;
 - la costituzione di un fondo di venture capital volto a sostenere la fase di start-up delle PMI per la loro internazionalizzazione;
 - il progetto per la creazione di una cattedra in economia e regolazione dei processi di internazionalizzazione e per il reclutamento di due giovani ricercatori sulle stesse tematiche;
 - il progetto volto alla creazione di un nucleo ristretto di esperti per sviluppare, in collaborazione con il Ministero, l'attività di studio e di analisi dei mercati internazionali.

Nel corso dell'ultima assemblea degli azionisti, analizzando i dati gestionali dell'esercizio trascorso, si è riscontrato che l'attività svolta ha generato un aumento di 2,6 mln./€ (+7,1%) del volume dei ricavi, passati da 36,8 a 39,4 mln./€. Un incremento - benché contenuto, trattandosi di 0,6 mln./€ (+2,8%) - si è registrato anche nei costi diretti, passati da 21,4 a 22,0 mln./€. Il margine operativo si è quindi attestato intorno a 17,4 mln./€, evidenziando una crescita di 2 mln./€ (+13%) rispetto ai 15,4 mln./€ dell'esercizio precedente.

Dalla lettura del conto economico si distinguono, in particolare, le seguenti componenti:

1) ricavi per 39,4 mln./€ riferiti:

- per 12,6 mln./€ (10,3 mln./€ nel 2005) a proventi ordinari da partecipazioni, a fronte di 38 nuove acquisizioni di quote di capitale in società estere e 24 aumenti di capitale sociale in società già partecipate, determinando un impiego di capitale per 72,9 mln./€.

Di contro, sono state cedute 31 partecipazioni per complessivi 23,9 mln./€;

- per 7,7 mln./€ (6,8 mln./€ nel 2005) a servizi professionali, connessi alla gestione di alcuni programmi (formazione dei quadri direttivi delle banche; business scouting; sportelli unici regionali; 6 Regioni per 5 Continenti; ex lege 49/87 per assistenza tecnica delle PMI in Serbia, Bosnia e Macedonia) e alla gestione dei fondi di venture capital, nonché alla realizzazione di specifici progetti (nuove edizioni di master per la formazione di quadri in materia di internazionalizzazione);
- per 1,4 mln./€ (1,6 mln./€ nel 2005) a proventi di tesoreria;
- per 0,4 mln./€ (0,4 mln./€ nel 2005) ad altri proventi di gestione;
- per 17,0 mln./€ (16,7 mln./€ nel 2005) a commissioni da gestione dei fondi agevolativi;

2) costi diretti per 22,0 mln./€, riferiti:

- per 20,2 mln./€ (19,3 mln./€ nel 2005) a spese amministrative e di funzionamento;
- per 1,8 mln./€ (2,1 mln./€ nel 2005) a servizi professionali.

3) accantonamenti e rettifiche per 4,8 mln./€, riferiti:

- per 3,9 mln./€ (0,1 mln./€ nel 2005) per accantonamenti per rischi finanziari generali;
- per 0,7 mln./€ (0,5 mln./€ nel 2005) per accantonamenti per rischi e rettifiche di valore su crediti;
- per 0,2 mln./€ (0,6 mln./€ nel 2005) per rettifiche di valore su immobilizzazioni finanziarie.

Lo stato patrimoniale evidenzia le seguenti partite:

1) attività per 273,2 mln./€ (270,5 mln./€ nel 2005), costituite da:

- partecipazioni per 223,7 mln./€ (176,9 mln./€ nel 2005);
- disponibilità di tesoreria per 13,3 mln./€ (49,2 mln./€ nel 2005);
- crediti per 34,8 mln./€ (42,4 mln./€ nel 2005);
- beni strumentali per 1,4 mln./€ (2,0 mln./€ nel 2005);

- 2) passività per 55,0 mln./€ (54,9 mln./€ nel 2005), composte da:
- debiti e fondo imposte e tasse per 31,8 mln./€ (35,6 mln./€ nel 2005);
 - fondi per oneri e rischi per 23,2 mln./€ (19,3 mln./€ nel 2005);
- 3) patrimonio netto per 218,2 mln./€ (215,6 mln./€ nel 2005), così ripartito:
- capitale sociale per 164,6 mln./€;
 - riserve e sovrapprezzi azioni per 45,0 mln./€ (42,8 mln./€ nel 2005);
 - utile di esercizio per 8,6 mln./€ (8,2 mln./€ nel 2005).

5. ORGANI SOCIETARI

I membri del Consiglio di amministrazione, nominati dagli azionisti riunitisi in assemblea il 27 dicembre 2005, restano in carica per il triennio 2006-2008, rinnovabile.

Il Consiglio in carica è così composto:

in rappresentanza dell'azionariato pubblico

- dr. Giancarlo Lanna, presidente
- dr.ssa Paola Piccinini Tosato, vice presidente
- ing. Massimo D'Aiuto, amministratore delegato
- dr. Gianluigi Baccolini, consigliere
- dr. Silvio Grigolini, consigliere
- avv. Cesare San Mauro, consigliere
- dr. Sandro Bicocchi, consigliere

in rappresentanza dell'azionariato privato

- dr. Piero Mastroberardino, vice presidente
- dr. Giulio Pascazio, consigliere
- dr. Pier Franco Rubatto, consigliere
- dr. Giuseppe Scognamiglio, consigliere.

I membri del Collegio sindacale, nominati nel corso dell'assemblea tenutasi il 3.8.2006, restano in carica per il triennio 2006-2008, rinnovabile.

Il Collegio in carica è così composto:

su designazione del Ministro dell'Economia

- dr. Luigi Pacifico, presidente
- dr. Giulio Di Clemente, sindaco effettivo

su designazione del Ministro del Commercio Internazionale

- dr. Giampietro Brunello, sindaco effettivo.

6. FINEST S.p.a.

A conclusione della presente relazione, si ritiene opportuno fare un breve riferimento alla FINEST, istituita, come noto, con legge 19/91 e della quale la SIMEST detiene una quota azionaria di 5,4 mln./€, pari al 3,9% del capitale sociale, ammontante a complessivi 137,2 mln./€. Tale sottoscrizione fu a suo tempo effettuata dalla SIMEST utilizzando il contributo straordinario, previsto appositamente dall'art. 2, punto 2 della suindicata legge 19/91 ed erogato da questo Ministero.

Per quanto concerne l'attività svolta dalla FINEST durante lo scorso anno, si evidenzia che la Società in parola:

- ha acquisito 22 quote di partecipazione del capitale sociale di imprese all'estero per 8,1 mln./€ (28 per 8,4 mln./€ nel 2005);
- ha stipulato 2 finanziamenti a favore delle proprie partecipate estere per 2,2 mln./€ (2 per 1,2 mln./€ nel 2005).

IL MINISTRO



SIMEST È LA FINANZIARIA DI SVILUPPO E PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

- SIMEST è una società per azioni, controllata dal Ministero del Commercio Internazionale, con una presenza azionaria privata (banche e sistema imprenditoriale), nata nel 1991 con lo scopo di promuovere investimenti italiani all'estero e di sostenerli sotto il profilo tecnico e finanziario.
- SIMEST gestisce dal 1999 gli strumenti finanziari pubblici a sostegno delle attività di internazionalizzazione delle imprese italiane.
- SIMEST costituisce così un interlocutore cui le imprese italiane possono fare riferimento per tutte le tipologie di interventi all'estero.

PER GLI INVESTIMENTI ALL'ESTERO

- SIMEST, a fianco delle aziende italiane, può acquisire partecipazioni nelle imprese all'estero fino al 49% del capitale sociale, sia investendo direttamente che attraverso la gestione del Fondo partecipativo di *Venture Capital*, istituito nel 2004 dall'allora Ministero delle Attività Produttive, oggi Ministero del Commercio Internazionale, e destinato alla promozione di investimenti esteri in paesi extra UE.
- La partecipazione SIMEST consente all'impresa italiana l'accesso alle agevolazioni (contributi agli interessi) per il finanziamento della propria quota di partecipazione nelle imprese fuori dell'Unione Europea.

PER LE ALTRE ATTIVITÀ ALL'ESTERO

- sostiene i crediti all'esportazione di beni di investimento prodotti in Italia
- finanzia gli studi di prefattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica
- finanzia i programmi di penetrazione commerciale
- finanzia le spese di partecipazione a gare internazionali

SIMEST fornisce anche servizi di assistenza tecnica e di consulenza professionale alle aziende italiane che attuano processi di internazionalizzazione.

La gamma dei servizi include attività di *scouting* (ricerca di opportunità all'estero), iniziative di *matchmaking* (reperimento di soci), studi di prefattibilità/fattibilità, assistenza finanziaria, legale e societaria relativi a progetti di investimento all'estero per i quali è prevista una successiva partecipazione SIMEST.

Facendo parte dell'EDFI, l'associazione europea delle finanziarie di sviluppo, è in grado di attivare una fitta rete di relazioni e informazioni in Italia e nel mondo, da mettere a disposizione delle imprese italiane per le loro attività all'estero.

Per informazioni più dettagliate: www.simest.it

XV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

DATI RIASSUNTIVI

	1991-2006 MILIONI DI EURO	2006 MILIONI DI EURO	2005 MILIONI DI EURO
Utile d'esercizio	102,0	8,6	8,2
Dividendi e azioni gratuite agli Azionisti	53,9	6,0	6,0

INVESTIMENTI ALL'ESTERO

PARTECIPAZIONI SIMEST	N.	1991-2006 MILIONI DI EURO	N.	2006 MILIONI DI EURO	N.	2005 MILIONI DI EURO
PROGETTI APPROVATI						
Nuovi progetti di società estere	863	691,0	76	99,8	72	57,9
Ampliamenti e ridefinizione di progetti	142	92,1	23	24,6	20	18,0
PARTECIPAZIONI ACQUISITE						
Nuove partecipazioni	469	343,7	38	54,2	53	29,9
Aumenti di capitale	150	68,3	24	16,7	12	6,1
Partecipazioni dismesse	235	193,4	31	23,9	26	22,3
DATI SUI PROGETTI A REGIME						
Immobilizzazioni		19.327		1.370		827
Capitale sociale delle iniziative		7.543		849		531
Addetti	189.560		15.323		12.086	

PARTECIPAZIONI FONDI DI VENTURE CAPITAL

	N.	2004-2006 MILIONI DI EURO	N.	2006 MILIONI DI EURO	N.	2005 MILIONI DI EURO
PROGETTI APPROVATI						
Nuovi progetti di società estere	194	188,4	59	57,0	66	59,8
Ampliamenti e ridefinizione di progetti	14	12,2	7	6,3	7	5,9
PARTECIPAZIONI ACQUISITE						
Nuove partecipazioni	98	83,1	27	20,7	47	38,5
Aumenti di capitale	11	7,5	10	7,3	1	0,2

INCENTIVI ALLE IMPRESE

	N.	OPERAZIONI ACCOLTE 1999-2006 MILIONI DI EURO	N.	OPERAZIONI ACCOLTE 2006 MILIONI DI EURO	N.	OPERAZIONI ACCOLTE 2005 MILIONI DI EURO
Agevolazioni per l'esportazione (D. Lgs. 143/98, già L. 227/77)	872	23.719,1	123	3.714,5	84	3.784,8
Agevolazioni per gli investimenti all'estero (L. 100/90 e 19/91)	650	1.726,9	111	363,5	83	139,9
Finanziamenti agevolati per la penetrazione commerciale (L. 394/81)	1.194	1.306,5	109	109,7	120	119,3
Sostegno alla partecipazione alle gare internazionali (L. 304/90)	106	20,0	6	2,9	5	0,4
Agevolazioni per gli studi di prefattibilità fattibilità e programmi di assistenza tecnica (D. Lgs. 143/98, art. 22, comma 5)	451	104,8	41	9,0	59	14,1

SIMEST

DATI RIASSUNTIVI

ORGANI SOCIETARI

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Situazione economica generale
Ruolo SIMEST
Attività di promozione
Servizi professionali
Progetti approvati per la partecipazione in società all'estero
Partecipazioni acquisite
Partecipazioni Fondi di *Venture Capital* gestiti da
SIMEST per conto del Ministero del Commercio Internazionale
Attività di gestione dei Fondi agevolativi
Operazioni di copertura di rischio per i Fondi gestiti
Struttura organizzativa
Dinamiche dei principali aggregati di Stato patrimoniale e Conto economico

Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio

Evoluzione prevedibile della gestione

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2006

STATO PATRIMONIALE
CONTO ECONOMICO

NOTA INTEGRATIVA

Parte A - Criteri di valutazione
Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale
Parte C - Informazioni sul conto economico
Parte D - Altre informazioni
1. Il personale dipendente
2. Compensi agli amministratori e sindaci
3. Rendiconto finanziario
4. Prospetto delle variazioni nei conti del Patrimonio netto

PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

APPROVAZIONE DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2006

ALLEGATI

Partecipazioni in società all'estero al 31 dicembre 2006
Certificato di Conformità ISO 9001:2000

RELAZIONE SULLA GESTIONE

SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

Nel 2006 è proseguita la fase espansiva dell'economia mondiale, con un aumento del PIL del 5,4% confermando sostanzialmente i tassi di sviluppo registrati negli ultimi anni.

Il contributo più significativo alla fase espansiva dell'economia mondiale è ancora derivato dalla notevole crescita delle economie più dinamiche dei paesi emergenti: Cina ed India hanno mostrato entrambe una notevole crescita del PIL, pari al 10,7% per la Cina e al 9,2% per l'India.

Negli USA la crescita del PIL si è attestata al 3,3% ed in Giappone al 2,2%. Anche l'America Centrale e Meridionale ha registrato una significativa crescita del PIL, complessivamente per circa il 5,5%.

Un importante fattore di riequilibrio dello sviluppo mondiale è rappresentato da una crescita più sostenuta dell'area dell'euro, con un aumento del PIL del 2,6%, trainata soprattutto dal buon risultato della Germania, che ha conseguito nel 2006 un aumento del PIL del 2,7%. Detto incremento è da attribuire, oltre che alla crescita degli investimenti e della domanda interna, al dinamismo delle esportazioni. Ciò testimonia come l'apprezzamento dell'euro rispetto alle altre principali valute non abbia penalizzato le esportazioni di beni caratterizzati da elevati livelli qualitativi e tecnologici.

Infatti, nei paesi di recente industrializzazione lo sviluppo degli ultimi anni ha creato classi di consumatori dotate di capacità di spesa tali da poter rappresentare uno sbocco per produzioni di elevata qualità. Inoltre, contestualmente alla realizzazione di produzioni manifatturiere evolute, si registra una significativa richiesta di macchinari di elevato livello tecnologico.

Pertanto, nel 2006 la crescita mondiale ha mostrato segnali di tendenza verso un riequilibrio del contributo delle maggiori aree industriali.

Le prospettive per il 2007 continuano ad essere positive, anche se con un ritmo meno sostenuto che nel 2006. Cina, India ed America Latina potrebbero consolidare lo sviluppo su livelli leggermente più bassi; analogamente, una riduzione del tasso di crescita è prevista nei paesi più industrializzati, USA e Giappone inclusi.

In particolare, nell'area dell'euro, ove la crescita è attesa sul 2,3%, potrebbe verificarsi un indebolimento della domanda interna, sia di beni di consumo che di beni strumentali per investimenti, derivante da una crescita del costo del denaro conseguente alla politica monetaria della BCE.

Tuttavia, non si possono sottovalutare alcuni aspetti tali da introdurre elementi di incertezza in un quadro prospettico comunque positivo. Il permanere del ciclo macroeconomico pluriennale favorevole rende necessario un coordinamento costante delle autorità governative e monetarie dei maggiori paesi, ad evitare che eventuali squilibri nei sistemi finanziari possano trasmettersi all'economia reale, con imprevisti rallentamenti derivanti dalla percezione di maggiori rischi sistemici; soprattutto tensioni geo-politiche e oscillazioni dei prezzi delle materie prime energetiche, ma anche distribuzione della ricchezza prodotta nei paesi emergenti ed emarginazione sociale nei paesi più sviluppati.

Infine, il commercio mondiale, dopo la crescita del 7,4% registrata nel 2005, ha confermato nel 2006 il suo *trend* positivo, con un incremento del 9,2%, atteso consolidarsi nel biennio 2007-2008 su livelli del 7-7,5%.

L'economia italiana

Nel 2006 l'Italia ha mostrato una significativa ripresa del PIL, con un incremento dell'1,9%, conseguente soprattutto alla significativa acce-

lerazione del quarto trimestre. Detto valore, pur positivo, è inferiore alla crescita del 2,6% dei paesi dell'area dell'euro e, in Europa, si confronta con il 3,9% della Spagna, il 2,7% della Germania e del Regno Unito ed il 2% della Francia.

Contributi positivi alla crescita del PIL sono venuti dai consumi finali e dagli investimenti, nonché – in minor misura – dalla variazione delle scorte e dalla domanda estera netta.

A sostenere la crescita in termini reali del PIL sono stati i settori dell'industria in senso stretto, delle costruzioni e dei servizi, mentre il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ha mostrato un andamento riflessivo.

È dunque da rilevare la buona *performance* della produzione industriale, aumentata – secondo i dati corretti per i giorni lavorativi – del 2,4% circa nella media del 2006 rispetto al 2005, grazie principalmente agli apparecchi elettrici e di precisione (+7,7%), ai mezzi di trasporto (+7,3%) ed alle macchine e apparecchi meccanici (+4,2%).

Per l'anno in corso le prospettive di crescita dell'economia si mantengono favorevoli; l'effetto di trascinamento del quarto trimestre 2006 con-

tribuisce infatti a mitigare il rallentamento registrato nei primi mesi del 2007 a seguito delle misure di rientro dal *deficit* di bilancio adottate con la legge finanziaria. Nei mesi successivi, è attesa una ripresa a tassi coerenti con una crescita di circa il 2% per l'intero 2007.

Nel 2006, la crescita dell'occupazione in Italia, secondo le stime ISTAT basate sulle unità di lavoro *standard*, ha registrato un incremento dell'1,6%. Il tasso di disoccupazione è sceso, nel 2006, al 6,8% dal 7,7% dell'anno precedente. Le prospettive per il 2007 sono per un consolidamento della crescita dell'occupazione su tassi più contenuti rispetto al 2006.

Con riferimento all'inflazione, che nel 2006 si è attestata al 2,1%, il costo delle materie prime energetiche ne condiziona ovviamente l'andamento. Peraltro, analogamente a quanto previsto per l'area dell'euro, la dinamica inflazionistica, nel 2007, dovrebbe attestarsi su valori leggermente inferiori al 2%.

Le esportazioni di beni e servizi, a seguito del vivace andamento del quarto trimestre 2006, hanno registrato una crescita del 5,3%. Nell'anno la crescita è stata rilevante sia verso i mer-

cati europei, quello tedesco in particolare, sia negli altri mercati in espansione.

Nel 2007 l'incremento delle esportazioni è previsto in consolidamento ad un tasso di circa il 4,5%. Peraltro, le prospettive di internazionalizzazione produttiva del paese non potranno prescindere, in futuro, dalla costante ricerca della qualità e dell'innovazione, sia di prodotto che di processo. In un contesto di internazionalizzazione avanzata, dovrebbe comunque diminuire, negli anni, il valore segnaletico a fini macroeconomici della dinamica delle esportazioni di merci, in linea con la crescita delle iniziative produttive all'estero.

Il positivo andamento dell'economia italiana nel 2006 consegue infatti anche al significativo processo di ristrutturazione dell'industria manifatturiera reso necessario dall'introduzione dell'euro e dalla concorrenza dei paesi di nuova industrializzazione nelle produzioni a minore valore aggiunto. Infatti, da un modello produttivo e di mercato in molti casi basato su fattori competitivi legati al prezzo, l'industria italiana si è riposizionata su beni legati alla qualità e alla specializzazione produttiva, talvolta di nicchia, con caratteri di personalizzazione del prodotto, rafforzando la percezione sui mercati del *made in Italy*. In tale contesto, il prezzo assume un carattere di secondo piano, se non marginale, rispetto alle caratteristiche qualitative del prodotto. Ciò spiega anche l'apparente paradosso di una ripresa registrata nell'anno di maggior forza relativa dell'euro rispetto alle altre principali valute.

Il mantenimento e l'accrescimento della competitività sui mercati internazionali rende infatti indispensabile, da parte delle imprese italiane, il ricorso a forme di investimento diretto all'estero non più basate solo sul trasferimento di fasi produttive a minor valore aggiunto relative a beni destinati ad essere venduti in Italia e nei paesi tradizionalmente destinatari delle nostre esportazioni.

È infatti ormai percepita, specie dalle imprese già orientate ai mercati esteri, l'opportunità di realizzare strutture produttive in paesi emergen-

ti, al fine di produrre merci da destinare ai mercati di tali aree. Ciò, tuttavia, mantenendo le fasi di progettazione e *design* in Italia, nonché elevati *standard* qualitativi e di assistenza post-vendita. La convenienza dell'acquisizione di strutture produttive all'estero aumenta altresì con l'apprezzamento relativo dell'euro rispetto alle altre principali valute.

Si aprono inoltre, nei paesi emergenti, possibilità di inserimento delle nostre imprese nei comparti della logistica e delle infrastrutture.

Gli investimenti diretti

Il livello dei flussi degli investimenti esteri nel 2006, stimato in 1.230 miliardi di dollari, ha confermato, con una crescita di quasi il 35% rispetto al 2005, l'incremento in atto da alcuni anni. Permane, quindi, la tendenza positiva successiva al forte ridimensionamento registrato nel triennio 2001-2003, che aveva fatto seguito al massimo storico di circa 1.400 miliardi di dollari registrato nel 2000. Il livello raggiunto dai flussi nello scorso anno si avvicina notevolmente a detto massimo storico, in un contesto – peraltro – di maggiore stabilità economica globale e di aumentato peso dei paesi di nuova industrializzazione.

Nel 2006 la crescita degli IDE ha riguardato, analogamente al 2005, pressoché tutte le principali aree di destinazione. Si è confermato in sensibile incremento il flusso verso i paesi sviluppati, salito, pur con differenze anche significative tra i diversi paesi, di circa il 48% rispetto all'anno precedente, per un ammontare che ha raggiunto circa 800 miliardi di dollari.

Gli investimenti diretti nei paesi in via di sviluppo, stimati in circa 368 miliardi di dollari con un incremento di circa il 10% rispetto all'anno precedente, hanno segnato nel 2006 un nuovo massimo storico, con un'incidenza del 30% rispetto al totale degli IDE mondiali.

Nel 2006 il primo paese destinatario di IDE è rappresentato dagli USA, seguito dal Regno Unito.

Il flusso di IDE verso i nuovi 10 paesi membri dell'Unione Europea ha registrato un incremento del 13% circa, per un flusso stimato in 38 miliardi di dollari. In tale ambito è da rilevare l'aumento della Polonia (+110% circa).

In Asia l'aumento complessivo degli IDE è stato del 15% circa, con flussi stimati in 230 miliardi di dollari. Significativi incrementi percentuali hanno riguardato Thailandia, Singapore ed India, mentre la Cina ha consolidato, con circa 70 miliardi di dollari, i notevoli valori dell'anno precedente. Significativi flussi sono stati registrati anche verso il Medio Oriente, specie in Turchia e nei paesi produttori di petrolio.

La positiva dinamica degli IDE ha riguardato anche l'Africa, che ha registrato un incremento di circa il 26%, per flussi stimati in 39 miliardi di dollari, principalmente a seguito di investimenti

nei paesi produttori di petrolio. Si nota infatti, in tale area, un aumento del flusso di investimenti del 60% circa verso la Nigeria.

In Africa, la presenza di petrolio e altre materie prime minerarie ha attratto investimenti non solo dai paesi industrializzati ma anche dalle economie emergenti, Cina in testa.

Significativi aumenti si sono registrati anche per gli investimenti nei paesi dell'Europa Sud Orientale e CSI (+56% circa per un ammontare di 62 miliardi di dollari). In particolare, spiccano gli investimenti verso la Russia (+95% per un ammontare stimato in 28 miliardi di dollari nel 2006).

I flussi di IDE verso l'America Centrale e Meridionale mostrano, nel 2006, un valore di circa 100 miliardi di dollari, in flessione del 4% circa rispetto al 2005. Nell'ambito di tale area, Messico e Brasile si confermano, comunque, anche nel 2006, quali importanti paesi di destinazione.

Le prospettive per gli investimenti diretti sono positive sia nel breve che nel medio periodo, specie con riferimento al crescente peso internazionale delle economie emergenti dell'Asia e dell'Est Europa.

Tuttavia, gli stessi elementi di incertezza esaminati in precedenza per l'andamento dell'economia mondiale potrebbero, se non opportunamente governati, influire negativamente sul *trend* degli IDE mondiali, rallentandone il tasso di crescita.

Per quanto riguarda i paesi investitori, accanto ai paesi industrializzati, la Cina si conferma come il principale investitore in Asia, anche se l'India ha raddoppiato nel corso del 2006 i flussi di IDE in uscita.

L'aumento degli IDE registrato negli ultimi anni ha contribuito a migliorare le economie di molti paesi: la realizzazione di investimenti diretti all'estero, se effettuata in condizioni di reciprocità, consente di ottimizzare la produzione industriale, concorrendo alla realizzazione di un'allocazione delle risorse produttive più efficace rispetto a quella che si registra in presenza di

barriere all'ingresso. In tal senso, una crescita diffusa degli IDE comporta, oltre ad un aumento della profittabilità delle iniziative, anche un notevole impulso verso il benessere di popolazioni di paesi fino a pochi anni orsono marginalmente coinvolti nello sviluppo mondiale.

Per quanto concerne l'Italia, anche se la presenza internazionale delle nostre imprese – soprattutto PMI – è iniziata in ritardo, si assiste ad una fase di recupero in cui il nostro Paese può beneficiare in misura notevole della crescente globalizzazione dei mercati, grazie alle sue caratteristiche di paese trasformatore industriale. Infatti le nostre medie e piccole imprese sono caratterizzate da produzioni che a livello mondiale ricoprono segmenti di mercato o nicchie spesso di eccellenza.

L'aumento del benessere in paesi di nuova industrializzazione costituisce un'opportunità per le imprese del comparto del *made in Italy*, caratterizzato – come noto – da produzioni di elevata qualità e *design*, cura del prodotto fino alla per-

sonalizzazione dello stesso. Si realizzano infatti condizioni favorevoli affinché gli IDE non siano effettuati solo per contenere i costi delle fasi produttive a minor valore aggiunto, ma per il decentramento produttivo di beni che, seppur destinati a detti mercati, siano tuttavia connotati da elevata qualità del progetto, della realizzazione e del controllo finale, secondo i migliori *standard* italiani.

La dimensione delle nostre imprese rende peraltro opportuna una efficace aggregazione delle stesse nello sviluppo internazionale, soprattutto per la distribuzione commerciale e la logistica degli insediamenti produttivi, tale da realizzare significative economie di scala nei servizi, indispensabili per competere sui principali mercati. Sulla base dei dati più aggiornati di bilancia dei pagamenti, i flussi netti in uscita dell'Italia per investimenti diretti nel 2006 sono ammontati a circa 32 miliardi di euro, consolidando il buon livello raggiunto nell'anno precedente.

RUOLO SIMEST

SIMEST sostiene l'internazionalizzazione delle imprese italiane con strumenti finanziari e servizi di promozione e assistenza tecnica; essa opera a favore delle aziende di qualsiasi dimensione, ma si rivolge particolarmente alle PMI, per il rilievo che hanno nella struttura produttiva italiana.

SIMEST è in grado di intervenire nel processo di internazionalizzazione delle imprese italiane con una gamma diversificata di strumenti finanziari:

- partecipazione societaria negli investimenti all'estero delle imprese italiane;
- finanziamento degli studi di fattibilità e dei programmi di formazione e assistenza tecnica connessi alle esportazioni e agli IDE;
- finanziamento della realizzazione di strutture commerciali permanenti all'estero o della partecipazione a gare internazionali;
- stabilizzazione dei tassi di interesse a condizioni *Consensus* nelle operazioni di finanziamento dei crediti *export* per le esportazioni di beni di investimento;

- contributi per la riduzione del tasso di interesse sul finanziamento bancario della quota italiana di investimento in società estere partecipate da SIMEST (in paesi extra UE).

Per gli investimenti diretti all'estero, SIMEST interviene inoltre con specifiche attività:

- ricerca di *partner* e di opportunità di investimento;
- servizi di assistenza e consulenza tecnica e finanziaria nella predisposizione del progetto e nella successiva implementazione.

Al fine di sostenere ulteriormente gli investimenti delle imprese italiane in mercati extra UE di particolare rilevanza, SIMEST ha la gestione operativa dei Fondi partecipativi di *Venture Capital* costituiti dal Governo ed attivi in aree quali Estremo Oriente, Est Europa, Balcani, Africa, Medio Oriente, America Centrale e Meridionale. Al momento in cui va in stampa questo Bilancio e Relazioni d'Esercizio, i Fondi sono stati unificati in un Fondo Unico per operazioni di *Venture Capital*.

Il complesso dei servizi SIMEST a favore delle imprese italiane è completato anche dalle attività di *business scouting*. In questo ambito, dal 2006 per agevolare le aziende italiane nell'aggiudicazione di commesse commerciali, SIMEST interviene anche con l'attività di *procurement scouting* nei paesi extra UE.

SIMEST completa la propria azione di sostegno agli investimenti italiani all'estero avendo partecipato alla costituzione di società di servizi in alcuni paesi di rilevanza strategica, per l'assistenza finanziaria alle aziende in relazione ai loro progetti di internazionalizzazione, quali una società di leasing in Russia ed una società di assistenza finanziaria in Cina.

Inoltre, per integrare le attività finanziarie con le altre omologhe in Europa, SIMEST dal 1992 è membro dell'EDFI, associazione tra le finanziarie di sviluppo europee che operano a sostegno degli investimenti privati all'estero.

Per quanto concerne la formazione, SIMEST supporta banche, associazioni imprenditoriali ed altre istituzioni nella formazione dei quadri dedicati all'internazionalizzazione e sviluppa anche corsi di specializzazione in collaborazione con importanti università pubbliche e private per la formazione di giovani economisti ed ingegneri italiani ed esteri indirizzati alle principali attività connesse con l'internazionalizzazione di impresa.

Principali atti normativi concernenti l'attività SIMEST

Nel corso del 2006 sono stati emanati atti normativi e amministrativi rilevanti per l'attività di SIMEST, che ne hanno migliorato ed ampliato le possibilità operative.

- È stata prevista, con la legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Finanziaria 2007), l'unificazione (comma 932 dell'articolo unico) di tutti i fondi rotativi gestiti da SIMEST per operazioni di *Venture Capital* in paesi non comunitari, consentendo in tal modo al Comitato di Indirizzo e Rendicontazione istituito presso il Ministero del Commercio Internazionale, ed alla stessa SIMEST quale ente gestore, di ottimizzare l'utilizzo delle relative disponibilità, non più rigidamente limitate ai soli paesi di rispettiva competenza territoriale di ciascuno dei fondi preesistenti.
- Sempre in merito ai fondi rotativi di *Venture Capital*, va soprattutto ricordato il decreto ministeriale del 27 aprile 2006, precedente all'unificazione che, nell'istituire il fondo di *Venture Capital* per i paesi dell'America Centrale e Meridionale, ha ampliato ai paesi di quest'area l'operatività dei Fondi, come detto, successivamente unificati.

■ Nella stessa legge finanziaria (comma 933 dell'articolo unico) è stato inoltre previsto che il fondo rotativo di cui alla legge 29 luglio 1981, n. 394, possa essere garantito contro i rischi di mancato rimborso presso una compagnia di assicurazione o istituti di credito, senza oneri per il fondo pubblico, da addebitare ai singoli beneficiari dei finanziamenti, consentendo un auspicato più agevole accesso ai benefici di legge.

■ La legge sopra citata ha infine previsto (comma 934 dell'articolo unico) che gli utili SIMEST di competenza del Ministero del Commercio Internazionale, anziché essere come finora riassegnati esclusivamente, come previsto dalla legge n. 100/90, per le finalità di cui alla stessa legge, siano invece riassegnati per interventi più estesamente rivolti a sostenere l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE

L'attività di promozione realizzata nel corso del 2006 ha avuto, come suo principale obiettivo, una più capillare diffusione e conoscenza delle attività di SIMEST rivolte alle imprese nel processo di internazionalizzazione ed ampliamento della rete dei rapporti istituzionali, in Italia e all'estero, funzionali al potenziamento della capacità competitiva internazionale del "Sistema Paese".

Attività con il sistema imprenditoriale e le missioni istituzionali all'estero

Intensa è stata l'attività svolta in collaborazione con le entità rappresentative del sistema delle imprese. Con ICE, ABI e Confindustria sono state sviluppate molte attività nel corso delle missioni imprenditoriali, anche alla presenza delle più alte cariche istituzionali e dei rappresentanti del Governo italiano, che hanno visto altresì il coinvolgimento di importanti rappresentanti dell'industria e della finanza italiane:

- **Destinação Brasil - Missione imprenditoriale italiana** (Belo Horizonte, San Paolo), iniziativa realizzata da ICE, ABI e Confindustria, che ha visto la presenza del Ministero delle Attività Produttive ed alla quale SIMEST ha dato il proprio supporto tecnico per lo sviluppo delle *partnership* italo-brasiliane. Nel corso della missione SIMEST ha sottoscritto accordi finanziari a favore degli investimenti italiani con istituzioni finanziarie brasiliane e latinoamericane.
- **India**, alla missione del Ministero delle Attività Produttive, SIMEST ha dato supporto ed ha finalizzato un accordo di collaborazione con la WBIDC - *West Bengal Industrial Development Corporation*.

■ **The 3rd China International Small and Medium Enterprises Fair and Sino - Italy Small and Medium Enterprises Fair** (Nanchino, Canton, Shanghai), missione istituzionale ed imprenditoriale organizzata da ICE, ABI e Confindustria con la partecipazione del Ministero del Commercio Internazionale impegnato anche nella coincidente missione del Presidente del Consiglio in Cina. In tale occasione SIMEST ha partecipato attivamente a tutte le fasi dell'iniziativa, sia attraverso l'attivazione di uno *stand* che prendendo parte agli incontri B2B di Nanchino e di Canton, ed ha finalizzato a Canton l'accordo finanziario con la *China Development Bank*.

Il Ministero del Commercio Internazionale ha altresì sviluppato un'intensa attività di missioni governative all'estero dove sovente SIMEST ha assicurato il proprio supporto sia a livello istituzionale per il "Sistema Paese" che tecnico-economico; in particolare, si evidenziano le seguenti missioni:

- **Turchia**: la missione, che ha visto la partecipazione del Ministero del Commercio Internazionale e di rappresentanti del mondo imprenditoriale, si è inserita nei seguiti operativi dei lavori del *Monitoring Committee Italo-turco* ed ha avuto lo scopo di mettere a punto una strategia di azione economica dell'Italia in Turchia per il biennio 2006-2007, alla quale SIMEST ha contribuito con l'attività di analisi delle opportunità di investimento nell'ambito del programma di privatizzazioni del governo turco.
- **Libia**: la visita istituzionale guidata dal Ministero del Commercio Internazionale è avvenuta in concomitanza con l'inaugurazione della Fiera internazionale di Tripoli, che nel 2006 ha visto l'Italia *partner country* e si è svolta in un'atmosfera di tendenziale ria-

pertura verso gli investimenti stranieri. SIMEST, inoltre, ha attivato un proprio stand nel corso della fiera al servizio dei nostri operatori.

- **Marocco:** la missione imprenditoriale del novembre del 2006 ha visto la presenza del Ministero del Commercio Internazionale e di SIMEST a sostegno degli operatori italiani interessati al paese.
- **Algeria:** nel corso della missione guidata dal Ministero del Commercio Internazionale è stato anche finalizzato l'accordo SIMEST-FINALEP, destinato ad incrementare il sostegno alle imprese italiane per il tramite del sistema creditizio algerino e per il rilascio di garanzie per gli investimenti imprenditoriali nel paese.

Alle missioni su citate, si aggiungono quelle in:

- **Albania, Emirati Arabi Uniti, Giordania, India, Iraq, Yemen** dove SIMEST ha assicurato la propria assistenza tecnica ai rappresentanti del Ministero del Commercio Internazionale.

Sempre alta è stata anche nel 2006 l'attenzione di SIMEST per l'Africa, ed in particolare per l'area sub-sahariana. L'Azienda ha infatti collaborato al programma dell'Unione Europea **Input**

2006, destinato a promuovere il settore delle *public utilities*, trasporti ed energia nei paesi dell'Africa orientale, conclusosi con la conferenza di Addis Abeba.

Con il coordinamento del Ministero del Commercio Internazionale, SIMEST ha poi assicurato il suo supporto ai "flying desk" attivati a servizio degli operatori italiani in occasione della **Fiera internazionale di Algeri** e presso la fiera **Big 5 a Dubai**.

Attività con i sistemi imprenditoriale ed istituzionale in Italia

Nota distintiva dell'attività di promozione sviluppata nel corso del 2006 da SIMEST è stato il forte impegno rivolto ai rapporti con le imprese caratterizzanti il tessuto produttivo italiano. Questo impegno si è concretizzato in una presenza sul territorio e con la collaborazione delle associazioni di Confindustria, delle Camere di Commercio e di CONFAPI. La collaborazione con il sistema confindustriale si è focalizzata nella realizzazione di specifiche iniziative paese.

- **Collaborazione con Assafrica&Mediterraneo.** Con questa organizzazione specializzata di Confindustria, SIMEST nel corso del 2006, ha realizzato numerosi incontri promozionali per Tunisia e Marocco presso varie associazioni imprenditoriali (Bari, Brescia, Como, Napoli, Palermo, Pesaro, Prato, Roma, Rovigo, Salerno, Vicenza, Varese) quale seguito del **Forum economico del Mediterraneo** di Palermo del febbraio 2006.

- **Incontri imprenditoriali italo-egiziani.** Come seguiti del *Business Matching Meeting* italo-egiziano del 2005 tenutosi al Cairo, in collaborazione con UNIDO, si è tenuto a Roma un incontro imprenditoriale con aziende egiziane coordinate dal GAFI - *General Authority for Investment and Free Zones*, legato a SIMEST da un accordo di collaborazione.